Anno I. Udine, 14 Dicembre 1866. N. 146

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per le Provincie ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sul preferibile modo di alienazione dei Beni ecclesiastici avvocati allo Stato nel Regno d' Italia.

L' avvocazione allo Stato dei beni ecclesiastici e delle mani morte è un fatto della maggior importanza, sia lo si consideri dal lato politico, sia dal finanziario. Limitando a quest' ultimo le nostre ricerche, è duopo considerare che non trattasi soltanto di disporre di una proprietà nazionale come qualunque altra ma di organizzare una special operazione in modo il più atto a conseguirne lo scopo, quello cioè di ristaurare le finanze, e di aumentare il pubblico credito, combinando tutto cogli oneri che per esso va ad assumersi lo Stato.

Questa operazione per conseguenza, non è delle più facili, ed anzi dal modo di condurla ne dipende il successo, vale a dire, o l' utile che se ne attende, o un disordine di più, un imbarazzo, un abisso.

Importa allo Stato il vendere al maggior prezzo possibile e colla maggior sollecitudine; importa che il ricavato basti non solo a far fronte alle pensioni e spese relative onde non ricadano a peso del Regio Erario, ma che apporti a quest' ultimo una messe abbondante.

Si premette che ritiensi, come già eseguita la descrizione con stima dei beni incamerati, l' elenco dei capitali, censi, livelli, quello *dei mobili, oggetti* d' arte, ecc., imperciocchè senza di ciò non si avrebbero dati per la fissazione dei prezzi.

Ritiensi parimenti che si abbia uno stato dimostrativo il numero degl' individui cui saranno da assegnarsi le pensioni giusta la natural divisione dei pensionanti in due classi, cioè 1.° quelli che appartengono all' immediato servizio della Chiesa, e che ridotti a un congruo numero sono da conservarsi come Vescovi, Parrochi, Sacerdoti, ecc., 2.° quelli che vengono soppressi, ma cui si accorda un' annua rendita vitalizia, o una bonificazione per una volta tanto, come i Regolari d' ambo i sessi, ed altre corporazioni religiose. Quest' ultima classe, supposta in termine medio l' età dei pensionandi in anni 35, dovrebbe estinguersi in 20 anni con progressione aritmetica, secondo le tabelle sulla probabilità della vita.

Compiuta questa preliminare operazione, convien passare all' altra più importante, quella della vendita degli stabili, e provvedere alla gestione di quelli che rimarranno più o meno lungo tempo invenduti, essendo pressocchè impossibile che ogni cosa possa essere alienata in breve tempo a condizioni ragionevoli.

La vendita dei Beni deve precedere il pagamento delle pensioni per evitare il pericolo di aversi addossato un grave carico senza aver prima provveduto al mezzo di sopperirvi. È vero che i capitali, i censi, i mobili, ecc., potrebbero far fronte ai primi pagamenti, ma nondimeno la cautela è commendevole attesa l' incertezza dei risultati della vendita.

La difficoltà della vendita sta sempre in ragion diretta della quantità della merce ed inversa del suo prezzo.

La simultanea offerta d' un' imponente estensione di terreni e fabbricati non farebbe che deprezzarne il valore, deprezzamento che rifletterebbe immancabilmente anche su quelli dei privati con danno generale, eccettuati gli speculatori griffagni e gli usurai alla cui avidità si presenterebbe una doppia preda.

Per rendere accessibile la concorrenza agli acquisti alle forze dei diversi aspiranti, sieno individui, o società, converrebbe dividere gli stabili in lotti di svariata estensione ed entità, pubblicandone la vendita con opportuni avvisi anche sui più riputati giornali.

Per sollecitare la vendita, primo mezzo è quello di facilitare la compra, a ciò serve e la convenienza del prezzo, e la rateazione e il modo di *pagamento*.

L' asta pubblica non è il miglior modo di vendita per le vaste possessioni perchè non essendo a portata se non di pochi aspiranti, per l' alto importo del prezzo, le intelligenze degli oblatori, i raggiri a danno della Ragion venditrice sono quasi inevitabili. Accadendo poi che un qualche esperimento andasse deserto, o per mancanza d' obblatori, forse ed arte procurata, o per altro motivo qualunque, ciò servirebbe senz' altro a *deprezzare la cosa da vendersi*. Un' altra vista serve a sconsigliare le solennità d' un pubblico incanto, trattandosi di latifondi, ed è quella di evitare le tenebrose operazioni dei fautori del pretismo i quali non mancherebbero alcerto di studiare ogni modo di tergiversazione.

All' epoca della Rivoluzione Francese, l' asta pubblica addottata esclusivamente per la vendita dei beni del clero, diede i più scarsi risultati, sebbene si avesse procurata ogni facilitazione agli acquisti colla carta ipotecaria ossia cogli assegnati. Se anche oggi il governo italiano trovasi in circostanze diverse, la lezione è da prendersi a calcolo.

Per la vendita delle grandi tenute, mezzo più opportuno dell' asta, sono le offerte segrete sopra un dato regolatore da pubblicarsi cogli avvisi, riservata sempre la facoltà dell' accettazione o del rifiuto. Il segreto in questi casi vale ad impedire i sopra avvertiti inconvenienti. Per le piccole quantità, per le frazioni, potrà ammettersi anche l' asta specialmente quando le vendite in grande fossero bene avviate.

Un altro mezzo, che usato con cautela potrebbe facilitare ed affrettare la vendita dei beni in discorso, sarebbe quello delle Lotterie a guisa di quelle che da tanto tempo e con tanto successo si usano nei vari stati della Germania. E perchè vorremo noi italiani ostinarsi a sprezzare tutto ciò che è di straniera appartenenza, perchè rinunciare ad un vantaggio a motivo che in tal guisa vien praticato di là de' monti?

L' Austria non volle mai acconsentire a lotterie di stabili nel Regno Lombardo-Veneto. Eppure non vi mancarono suppliche in proposito. Famiglie cospicue ed aventi strette aderenze alla corte di Vienna spesero invano fatica e denari per ottenere una di queste lotterie che sarebbe stata la risorsa della loro dissestata economia.

Due o tre lotterie di latifondi in diverse parti d' Italia non mancherebbero di portare sollecitì, e vistosissimi introiti. Questo mezzo sarebbe tanto più facilmente da accogliersi in quantochè non esclude la contemporanea vendita di altre possessioni nel modo sopraccennato. Sarebbe un lavorare a quattro mani. *(continua)*

ASSUNZIONE DEL DEBITO PONTIFICIO.

Siamo in grado di dare qualche maggior particolarità sulla convenzione conchiusa a Parigi intorno al reparto del debito pontificio tra il regno d' Italia e la S. Sede.

Non abbiamo d' uopo di rammentare le trattative più volte interrotte e riprese su questo importante argomento, e la pretensione della Corte di Roma che l' Italia si assumesse non solo la parte proporzionale del debito esistente all' epoca dell' annessione delle provincie ex-pontificie, ma di quello eziandio contratto posteriormente, e non certamente nell' interesse della unità italiana.

Siffatta pretesa, cui nulla poteva giustificare, e cui certamente non poteva acconciarsi il governo italiano, fu scartata, e restò stabilito che soltanto il debito esistente all' epoca delle annessioni dovesse farsi il reparto.

Un altro punto in questione furono gl' interessi dell' intero debito finora soddisfatti dal governo papale. *Insistette la Corte di Roma e più fondata essendo la pretesa non potè il governo italiano affatto respingerla*, che l' Italia rifondesse alla S. Sede gl' interessi della quota parte del debito spettante all' Italia dall' epoca dell' annessione in poi, dalla S. Sede soddisfatti.

Ma anche su questo punto fu adottato un temperamento, che non riesce così gravoso alle finanze dello Stato, ed è di convertire tali interessi in debito redimibile. Non abbiamo bisogno di fare rilevare *la importanza di siffatto temperamento*, imperocchè il convertire siffatti interessi, che rileverebbero ad una egregia somma, in debito redimibile, è ben altro che pagarli in danaro sonante alla Corte di Roma.

L' annessione delle provincie ex-pontificie al Regno d' Italia essendo avvenuta ad epoche diverse, il riparto doveva farsi provincia per provincia, a seconda della epoca in cui entrarono a far parte del Regno. Fu preso prima di tutto il *debito esistente al 30 giugno 1859, e fu diviso* in ragione di popolazione tra le Romagne e le provincie rimaste sotto la soggezione pontificia. I termini che servirono al reparto furono, per le Romagne, 1,014,311 abitanti, e per il rimanente Stato pontificio abitanti, 2,211,952. D' onde di quel debito toccò all' Italia meno della terza parte.

Il secondo reparto doveva farsi per le Marche, Umbria, Benevento, e Pontecorvo da una parte, e le altre cinque provincie rimaste al *papa* dall' altra. Il debito da repartirsi doveva essere quello esistente al 30 settembre 1860, dedotta la parte assegnata alle Romagne nel primo reparto. La popolazione delle quattro accennate provincie che servì di base al reparto fu di 1,418,848; e quella delle cinque provincie tuttora soggette alla Santa Sede fu di 693,104 abitanti; donde ne deriva che del debito esistente al 30 settembre 1860, dedotta la parte delle Romagne, ne toccò all' Italia poco più di $\frac{2}{3}$.

In complesso la quota del debito pontificio toccata al governo italiano è di lire 15,230,000; i quali si dividono quasi per giusta metà in debito redimibile, ed in consolidato.

A questi 15 milioni voglionsi ancor aggiungere gli interessi arretrati da convertirsi, come dicemmo, in debito redimibile, diminuiti però delle seguenti partite:

1. Di lire 1,468,617 : 12 di rendita annua che era già a carico del governo italiano;

2. Di due semestri di tali interessi che si devono soddisfare in contanti alla Corte di Roma;

3. Ed infine delle cauzioni e dei depositi delle provincie annesse, che non furono restituiti dalla Corte Romana.

Questa è la sostanza della convenzione conchiusa a Parigi, che sarà tosto presentata al Parlamento per la sua approvazione. *(Finanze)*

Le Dimostrazioni.

Quando la tirannide austriaca c'impediva la libera manifestazione delle idee, bisognava supplire in qualche altro modo.

Le iscrizioni sui muri, i biglietti pelle strade, le bandiere, i petardi erano dimostrazioni tendenti a far conoscere il nostro malcontento, erano sfoghi di odio compresso, nel tempo stesso, che servivano a tener vivo il sacro fuoco dell'indipendenza, ed a mostrare all'Europa che la occupazione straniera si era resa impossibile.

Oggi ci è tolto il bavaglio ed è libero a chicchessia di far conoscere le proprie idee, i proprj desiderj a voce, in iscritto, o colla stampa. — Il Governo, dobbiamo rendergli questa giustizia, per quanto si parli e si scriva contro di esso, non ha mai posto limiti alla libertà del pensiero. Non vi ha popolo, compreso il liberissimo inglese, che sia in questo riguardo più libero dell'Italiano.

Anche prescindendo dalla forma di certe dimostrazioni, che rivelano negli autori un grado di rozzezza e di barbarie indegne del nostro tempo e dei nostri costumi, ci sembrano del tutto inutili.

Se taluno ha patito qualche torto, se ha qualche buona idea, se crede leso l'interesse od il decoro del paese, parli franco e libero, nulla glielo impedisce.

Ove si tratti del bene pubblico, il parlare, non è soltanto diritto, ma dovere, e non siamo degni di essere veramente liberi finchè non abbiamo il coraggio di dire la verità francamente e liberamente.

Nei primi momenti della nostra liberazione, qualche sfogo di bile compressa poteva, fino ad un certo limite, scusarsi.

In oggi sono fuori di tempo i barbari cartelli che deturpano le cantonate della gentile Verona; sono indegne di un popolo che si rispetta le sozze dimostrazioni più volte ripetute nella nostra città.

Il nostro buon popolo non trascorre a simili eccessi, quando non sia eccitato o fuorviato da iniqui mestatori.

Speriamo che saprà accorgersi di essere giuoco di qualche miserabile.

Speriamo che i veri patriotti veglieranno ad impedire la rinnovazione di atti, che disonorano un intero paese.

Non dimentichiamo che i nostri nemici gioiscono di questi moti selvaggi, e che la culta Europa sta osservando se gl'Italiani sappiano fare buon uso della libertà.

AVV. FORNERA.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nell'*Opinione*:

La convenzione pel regolamento del debito pontificio sarà presentata alla Camera, tostò cominciati i lavori parlamentari. La somma da sborsare in contanti al governo pontificio scade il 15 marzo prossimo; però i fondi sono già depositati a Parigi.

Alcune corrispondenze annunciano che il generale Fleury è stato inviato in missione presso il nostro governo non solo per la questione di Roma, ma anche per istabilire degli accordi in caso di estere complicazioni. Noi siamo assicurati che la missione del generale Fleury è ristretta alla quistione di Roma, e che ben lungi di proporre degli accordi per una prossima guerra, a Parigi si crede che la pace d'Europa non sarà turbata, cosichè sarebbe poco serio il prender delle risoluzioni sopra eventualità non prevedute.

Troviamo nel *Diritto*:

Persone giunte da Napoli affermano che la notizia corsa della sospensione del pagamento della rata semestrale della rendita ai corpi morali ha prodotto in quella città una viva agitazione.

Domandiamo di nuovo al governo una spiegazione.

Leggiamo nell'*Italie*:

Le notizie che ci giungono da Roma ci fanno conoscere che il papa si recherà uno di questi giorni a Civitavecchia, e che ogni idea di abbandono sembra svanita.

La città di Roma continua ad essere perfettamente tranquilla, e nulla fa prevedere che questa tranquillità possa essere turbata.

Veniamo a rilevare, dice lo stesso giornale, che la Banca nazionale è sul punto di stabilire delle succursali a Verona, Mantova, Padova e Udine.

Lo stabilimento Commerciale di Venezia si trasformerebbe in stabilimento di sconto per scontarsi le carte con due firme.

Si annuncia prossima la pubblicazione d'un decreto sull'organizzazione del Museo industriale di Torino. Il Governo vuol dare a questo stabilimento uno sviluppo considerevole.

Ieri ed oggi la commissione dell'alta Corte si è occupata ancora dell'*interrogatorio* dell'ammiraglio Persano.

Si suppone che la deposizione dell'ammiraglio sia ora finita. Secondo tutte le apparenze il processo non comincierebbe che verso la fine del prossimo gennaio.

ESTERO

Grecia. Scrivono da Sira:

Vorrei descrivervi dettagliatamente l'eroico e nello stesso tempo tremendo accaduto del convento Arcadi avendo raccolto su ciò le relazioni dalle fonti più sicure; ma sapendo che ricevete relazioni dirette da Canea, mi limiterò ad una breve narrazione dell'avvenuto. Arcadì, monastero ricco e bello situato in una forte posizione, rinomato per altri fatti successi in altri tempi, dava rifugio ai fanciulli, alle donne ed ai vecchi; pochi guerrieri ne erano i difensori, il numero dei quali però ammontava appena a 200.

Mustafà pascià, alla testa di 12 mila soldati con 18 cannoni, si diresse contro questo monastero, e conoscendolo per esperienza impossibile a prendersi per assalto, l'assediò di lontano. Per due giorni intieri le batterie turche colpivano i muri del monastero e riuscirono ad aprire una larga breccia. Durante questi due giorni gli assediati colpivano principalmente sui cannonieri turchi, mediante quelle poche buone armi di lungo tiro. Aperta la breccia, un gran corpo d'Ottomani s'introdusse, mentre i Candiotti furono costretti a ritirarsi entro le celle di questo e a difendersi per sei ore ostinatamente, grande strage facendo al nemico che coi suoi cadaveri ammonticchiati coprì tutto il vasto cortile. Ma i Greci eran pochi, mentre ai turchi pervenivano ognora nuovi rinforzi. Ciò avendo visto i Greci, e persuasi ormai che ogni resistenza era inutile e che da un momento all'altro dovevano tutti essere passati a fil di spada dai Turchi, decisero di rendere il sacro Arcadi un secondo Missolungi, preferendo una morte terribile ma gloriosa, ad una capitolazione.

Un prete di nome Gabriele si assunse l'adempimento di questa loro disperata decisione. Colla croce in una mano, col revolver nell'altra, si fa in mezzo ai combattenti, e chiamati d'intorno a sè i vecchi, le donne e i ragazzi, così parlò: Fratelli, fra poco saremo uniti a colui che ci diede la vita.... Abbiamo combattuto per una santa causa.... ora dobbiam portare anche la corona del martirio.... l'ultima nostra parola sia: „Viva la patria„ tutti esclamarono; ed egli diede fuoco alla polveriera.

Di quattro battaglioni turchi entrati nel monastero, la maggior parte vennero distrutti dal tremendo scoppio; così pure il monastero andò quasi tutto per aria. Due mila si calcolano le vittime di questa tremenda catastrofe, e ugual numero di mutilati e feriti giunsero a Canea e Rettimo per terra e per mare. Dei 450 Greci tra vecchi, donne e fanciulli, si salvarono 39 uomini che sono rimasti prigionieri dei Turchi e 70 circa donne e ragazzi; tutti questi furono condotti a Rettimo. Fra i Turchi molti sono gli ufficiali superiori che caddero o rimasero feriti, e fra questi Suleyman Bey, cognato di Mustafà pascià.

Sira, 2 dicembre. Come coll'ultima mia v'annunziava la partenza del *Panellenion*, così posso oggi informarvi del suo felice ritorno, seguito la sera del 26 novembre fra gli applausi dell'intera popolazione, che dalla riva lo festeggiava.

Sbarcò felicemente uomini e carico presso Capo Spati e sta approntandosi per una nuova missione, la quale si crede avrà buon esito come le sei antecedenti, essendo sempre gli stessi incrociatori che danno la caccia riposando in Suda.

Spagna. La pace tra la Spagna e le repubbliche dell'America del Sud, parrebbe, al dire del *Mémorial diplomatique*, vicina a conchiudersi per l'avvenuta accettazione della mediazione anglo-francese da parte dei governi belligeranti.

Quanto alle condizioni che potrebbero servire di base alla pace stessa, i fogli di Londra accennano fra l'altre le seguenti:

„ 1.° La Spagna rinuncierebbe a far salutare la sua bandiera dalle repubbliche ispano americane prima che siano aperte le negoziazioni di pace.

„ 2.° I trattati che vigevano fra i belligeranti prima della guerra, sarebbero rimessi in vigore.

„ 3.° Tutti i decreti che proclamano il bando d'un suddito qualunque degli Stati belligeranti, o la confisca di proprietà pubbliche o private, sarebbero annullati.

„ 4.° I prigionieri di guerra sarebbero restituiti alle rispettive nazioni.

„ 5.° Le prese attualmente nel possesso reciproco dei belligeranti sarebbero restituite alle nazioni a cui appartengono.

„ 6.° Le parti contraenti rinuncierebbero ad ogni ulteriore reclamo per le perdite e i danni incorsi durante la guerra.

„ 7.° La repubblica del Chilì non reclamerebbe nessun compenso per il bombardamento di Valparaiso. „

Noi non accoglieremo che con riserva coteste informazioni. Che la Spagna sottoscriva a simili patti lo si comprende di leggieri e tutti i governi sarebbero ben fortunati di cavarsela così a buon mercato dalle loro imprese più temerarie; ma per ciò appunto ne sembra poco probabile che essi abbiano potuto venir accettati in quei termini dalle repubbliche ispano-americane, a cui i sagrificj fatti e una lotta vigorosamente e vittoriosamente sostenuta hanno dato il diritto di pretendere a ben altre guarentigie ed a ben altri risarcimenti. F. C.

Ultime Notizie

Annunciano da Firenze che il Principe Umberto parte oggi pel suo viaggio in Germania che durerà circa un mese.

Vuolsi che scopo principale del viaggio sia la scelta di una sposa tra le principesse tedesche, essendo abortito il progetto del matrimonio con una austriaca.

Speriamo che ciò non si avveri perchè sarebbe mal veduto in Italia un'alleanza di famiglie colla casa d'Absburgo.

Scrivono da Roma alla Provincia di Torino:

Il papa ha ordinato che si coniasse una medaglia commemorativa per distribuirla ai soldati francesi che hanno fatto parte della guarnigione di Roma.

Furono fatti parecchi arresti; due cittadini vennero presi mentre il Papa passeggiava sul Pincio; altri a domicilio, fra cui il cocchiere del principe Colonna.

"E stato in Roma il conte di S. Martino„

Malgrado le smentite della stampa ufficiosa di Firenze, la *Patrie* persiste nell'affermare che la corvetta a vapore, l'*Eclaireur* stazionerà nel porto di Civitavecchia, e ricondurrà in Francia nel mese di gennaio le quattro compagnie che restano a Roma, insieme al distaccamento del genio, impiegato alle fortificazioni di Civitavecchia.

La *France* invece assicura che lo sgombro sarà pienamente effettuato il 12.

L'*Agenzia Bullier* conferma che nel Vaticano si sta ora stampando segretamente la corrispondenza scambiatasi dal 1849 ad oggi, tra la Francia e la Santa Sede.

Il *Wien. Journal* reca: Il trattato di commercio austro-francese fu sottoscritto oggi al mezzodì nel ministero degli esteri, dal barone di Beust, dal barone di Wüllerstorff e dal Duca di Grammont.

— Si va spacciando, dice la *Wiener Zeitung*, con una certa intenzione in molte sfere di qui, malgrado la già seguita smentita, la voce di una pretesa imminente chiamata dei soldati in permesso. Noi siamo autorizzati ad osservare dalla fonte più competente, che non v' ha una parola di vero in tali voci, e crediamo non andare errati osservando all'incontro, che sono anzi avviati ora appunto ulteriori permessi nell' i. r. armata.

Il nuovo sistema di reclutamento nella nostra armata è già accettato in massima, a quanto asserisce la *Cor. Gen.*, che si pubblica qui in lingua francese. Secondo questa la forza effettiva dell'armata sarebbe, in tempo di pace, di circa 850 mila uomini, e col primo contingente della *landwehr*, di 1,100,000 uomini. Il secondo contingento per le guarnigioni in tempo di pace consisterebbe di 200 mila uomini. Le altre disposizioni sull'età, sul tempo di servizio ecc. dei soldati, non sono ancora fissate.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Visto il Regio decreto 18 luglio p. p., N. 3064;
Visto il nostro decreto 10 ottobre p. p., N. 3150;
Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. I commissari del Re instituiti coll'articolo 1° del Regio decreto del 18 luglio p. p. cessano dal loro ufficio.

Le disposizioni degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del suddetto decreto del 18 luglio p. p. N. 3064, sono abrogate, e cessa pure di avere vigore l'articolo 25 del Regio decreto 10 ottobre p. p., N. 3250.

Art. 2. Le attribuzioni conferite coll'art. 13 del Regio decreto 18 luglio, N. 3064, ai commissari del Re, e tutte le altre ai medesimi demandate dalle leggi e disposizioni vigenti nelle provincie della Venezia e di Mantova saranno esercitate dai prefetti, che vengono instituiti anche per le anzidette provincie a termini del Regio decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Le speciali attribuzioni demandate dal Regio decreto del 10 ottobre p. p., N. 3250, al commissario del Re di Venezia saranno esercitate dal prefetto di Venezia.

Art. 3. Il presente decreto avrà vigore nel giorno 10 dicembre corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 dicembre.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

BERLINO, 12. — La *Gazzetta del Nord* dice che le asserzioni della *Patrie* circa l'attitudine della Prussia nella quistione romana riduconsi a questo, che la Prussia dichiarossi a Firenze in favore della conciliazione tra Roma e l'Italia.

PARIGI, 12. — Il *Moniteur* pubblica un progetto di organizzazione dell'esercito che è conforme alle ultime informazioni dei giornali.

Lo stesso giornale ha da Messico 9: L'Imperatore Massimiliano è sempre ad Orizaba.

Non si conoscono le sue ulteriori deliberazioni. Il concentramento della nostra armata continua senza alcun serio incidente.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce, che gl'impiegati della dogana di Veracruz ricusino di sottoporsi al controllo degli agenti Francesi.

VIENNA, 11. — Fu sottoscritto il trattato di commercio Austro-Francese.

Il *Giornale di Vienna* smentisce categoricamente la voce del richiamo dei soldati che trovansi in congedo.

FIRENZE, 12. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica un Decreto che dichiara di pubblica necessità la continuazione dei lavori delle ferrovie in Calabria e in Sicilia. Quindi lo Stato assumerà la continuazione dei detti lavori sino al marzo 1867 avendo la Società Vittorio Emanuele dichiarato di non potervi provvedere coi propri mezzi. Un decreto approva l'istituzione di una Banca popolare a Padova.

Un decreto ministeriale dà ordini per impedire la diffusione del tifo bovino.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il governo fu informato che stassi progettando un movimento tendente alla separazione della Bulgaria. Gli agitatori propongono come candidato al futuro principato di Bulgaria il principe Obrenovich di Galatz e Dimitruki di Tultscha.

VIENNA, 12. — La *Presse* annunzia che le relazioni fra la Turchia e la Grecia sono assai tese. Regna una grande agitazione nelle Isole Jonie. Avvennero gravi tumulti a Cefalonia.

PARIGI, 12. — Sartiges è partito e imbarcherassi domani a Marsiglia per Roma.

La *Patrie* pubblica una lettera dal Messico che annunzia che Porfirio Diaz, comandante i Juaristi a Oajaca pubblicò un proclama, ordinando agli abitanti sotto la comminatoria di severe pene di rispettare le vite e le sostanze dei residenti francesi.

NOVA YORK, 1.° — Telegrammi da Washington annunziano che il governo federale è molto soddisfatto delle intenzioni di Napoleone circa il ritiro delle truppe dal Messico.

Sherman partirà dall'Avana il 25 per recarsi a Messico.

Si ha dal Messico 25: Sono arrivati a Veracruz i bagagli di Massimiliano. Egli rimase a Orizaba, senza però occuparsi di affari di Stato.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

A proposito della tanto desiderata pubblicità dei deliberati Comunali e provinciali. Allo scopo di dare maggiore pubblicità ai deliberati della Congregazione provinciale del Friuli come d'interesse di tutta la provincia, la direzione della *Voce del Popolo* chiedeva per lettera alla Congregazione sudetta, la comunicazione delle sue deliberazioni allo scopo di stamparle gratuitamente nelle colonne del suo giornale.

A quella lettera la Congregazione rispondeva quanto appresso:

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

N. 1686-C.P.

Udine, li 8 dicembre 1866.

Onorevole Redaz. del Giornale la *Voce del Popolo.*
in Loco

Preventivi convegni stabiliti con la Redazione del Periodico: *Giornale di Udine*, impediscono allo scrivente di accogliere attualmente la disinteressata offerta di codesta Redazione per la pubblicazione gratuita degli atti della Congregazione Provinciale.

Resta con ciò riscontrata la Nota senza data di codesta Redazione.

Il Deputato Provinciale
D.r G. Batt. Monti

Il Relatore
MERLO.

Nemici di polemiche infruttuose desideriamo tuttavia che la verità non resti per alcun modo alterata. Il *Giornale di Udine*, lagnandosi del linguaggio *parlamentarmente poco esatto* della *Voce del Popolo*, smentisce di aver mai attribuito al Commendator Sella il merito dell' iniziativa circa al progetto del Ledra, aggiungendo anzi di aver ora e prima e sempre riconosciuto l'iniziativa di quell' impresa ad altri spettare.

Però nel N. 81 del *Giornale di Udine*, ove si discovrono e si esaltano i pregi della Relazione Bertozzi, troviamo le seguenti testuali parole: „Questo è quello appunto che ha fatto *egregiamente* „ il Bertozzi, dietro l' *iniziativa* del Sella, tanto assurdamente consurata, in questa come in altre „ cose, da coloro che l'iniziativa non hanno, e non „ comprendono e non vorrebbero che altri l'avesse, „ perchè l'umana *imbecillità* non ha limiti."

Giacchè dunque ci venne autenticamente significato che l' autore del succitato articolo sia lo stesso che nel *Friuli*, nell'*Annotatore friulano*, nel Bollettino della Società agraria ed in un Rapporto della Camera di Commercio a tutt' altri ascriveva l' iniziativa dell' intavolazione del Ledra, sembra a noi che quell' autore pecchi un poco d' incoerenza. E poi, che genere d' iniziativa fu quella del signor Sella, se dietro una fervorosa istanza dell' Associazione agraria, favorevolmente accompagnata dalla Congregazione provinciale, si è limitato a far venire da Torino il Bertozzi *per studiare di nuovo il progetto del Canale del Ledra?* Prescindendo pure da ogni esame sul bisogno e convenienza che gli studj su quel progetto praticati da persone in arte, le più competenti, come sarebbero un Paleocapa, un Cavedalis, un Bucchia, Locatelli e Corvetta, per meritarsi fede presso il Governo, dovessero essere controllati da un ingegnere piemontese, come si può seriamente dare il nome di iniziativa all' evasione così meschina di un' istanza?

Questo abbiamo voluto dire a conferma di quanto precedentemente scrivemmo su questo argomento, e di ciò non accade di occuparsene davvantaggio, dacchè furono rettificati con pieno accordo dal *Giornale di Udine.*

Ma nell'articolo della *Voce del Popolo*, a cui allude il *Giornale di Udine*, si accennava particolarmente agli elogi prodigati a larga mano alla Relazione del sig. Bertozzi anche in quella parte in cui i calcoli sulle utilità derivabili alla possidenza si basavano ad un errore il più evidente, sui prezzi unitarj dei generi di produzione.

Nel precitato N. 81 il *Giornale di Udine* riconosce quei *calcoli dimostrativi* i più *accurati*, dice che il Bertozzi nello scendere a quelle *analisi ed a quelle particolarità ha operato egregiamente*, e conchiude riassumendo perfino le stesse erronee risultanze della Relazione sulla rendita lorda, sulla rendita netta, e sull' accresciuto valore fondiario.

Cosa dunque dovevamo conchiudere su questi elogi? Supporre che di quell' errore non si accorgesse l' autore di quell' articolo, era un torto che non si poteva fare al matematico, all' economista all' agronomo — Daltronde era un errore troppo evidente giacchè versava sui prezzi dei generi del nostro mercato, prezzi noti a tutti, e più che ad altri alla Camera di Commercio ed al suo segretario — Non ci restava dunque se non se ritenere, che il *Giornale di Udine* avesse per suo compito di lodare tutto ciò che procede dalle sfere governative, fosse anche erroneo — E ciò solo abbiamo inteso di rimarcare, persuasi che col lodar tutto non si correggono i difetti, nè si ottiene quel meglio di cui pur tanto abbisogniamo — E di questa verità sta bene si convinca anche il *Giornale di Udine*, e smetta il vezzo di dare *degli imbecilli*, o peggio, in massa a coloro che non sempre trovano di convenire colle sue opinioni, specialmente se manifestamente fallaci — Tutti possono sbagliare, ed anche i grandi uomini, ma tutti hanno anche il diritto di rimarcare gli errori altrui e di fare osservazioni quando la lode è male collocata.

P. BILLIA.

Corrispondenza aperta. — Signor Pietro Lorenzetto, Palma. E pregato di recarsi all' ufficio di nostra redazione.

CENNO NECROLOGICO.

Dobbiamo con dispiacere annunciare la quasi repentina mancanza a' vivi del signor Conte **Giacomo di Prampero**, padre del Conte Antonino deputato del Collegio di Udine.

Udine 13 dicembre 1866.

VARIETÀ

Ciarlatanerie smascherate. — *Mundus vult decipi*; e gl' impostori, i cerretani, i cavadenti, da piazza, saltimbanchi, ciurmadori, pseudomedici corti negromanti e settarj soggiungono: *ergo decipiatur.*

Oh il gran verbo che si è il verbo *rubare*!

Che Generale *Cinatten*, che Ministro *De Bruk*, che certi intriganti e finanzieri, di cui Napoleone I, vincitore d' eserciti e di regni, dicea essere stato incapace di vincerne l' ingordigia? Guardate come abusando, si mercanteggiò perfino il regno celeste pel regno della terra!

Che se v' hanno Generali, Ministri, corpi organizzati che rubarono, a che sorprendersi de' cerretani, fra quali testè uno ne surse, il quale seppe persino buscarsi la croce di S. Maurizio e Lazzaro?

Nell' *Ippocratico* (aprile 1866, p. 303), leggesi: Dai giornali politici e da qualche giornale medico apprendiamo che il nostro Governo ha decorato della *solita croce* il dott. *De Bruk*! che pochi giorni addietro, preceduto da immensi cartelloni a stampa, si trovava a Pesaro a dispensare ricette a josa. Ad un povero contadino, cronico da 20 anni, scrisse undici ricette, che per spedirle, recatosi da un farmacista (indicatogli dal dott. Bruk) importavano 42 lire.

Nell' anno decorso la *Gazzetta Medica*, provincie Sarde, scriveva alcuni cenni biografici non troppo lusinghieri di questo *nuovo decorato*.

Povera croce!!

Liberatosi il Veneto da certi *bruchi*, corrodenti, voraci, insaziabili quanto la crittogama dell' uva, ci pare già vedere anche qui questo famigerato *Bruco* il largire le sue panacee universali e consolare le turbe degli sciocchi e babbioni (*ahi quanti in veluda*!

A cui è offuscato il lume dell' intelletto e degli occhi, insensibili anco alla luce elettrica, torna al postutto frustraneo memorare gl' inganni, i tranelli, gli agguati tesi da cotesti furfanti, non che alla salute, alle borse. Capita un cerretano in carrozza riccamente bardata, sur una piazza, strombazzando con grande scalpore, oh! a costo d' andare a far un pegno al Monte, od in ghetto, vuolsi offrire a lui il proprio obolo, fossero anco visioni le proprie magagne. Ed ecco il cerretano, in 3, 4 giorni in una città o grossa borgata intascarsi qualche migliaia di franchi! I creduli suoi seguaci ponnosi assomigliare alle pecorelle di Dante, che tutto fanno ciò che fa la prima. Un ciarlone a pieno gorgozzole grida al miracolo, e tutti in coro: oh che miracolo! Se taluno volesse provarsi ad aprire loro gli occhi all' assurdo, *non caverebbe un ragno dal muro* e sarebbe sua buona ventura lo svignarsela senza qualche bussa, ch' è il forte della loro logica.

Ignoranza, petulanza e spropositi, dice *Raiberti*, si stringono in leggiadro amplesso, come il gruppo delle Grazie.

Sappiamo che la sarebbe lunga raddrizzare i becchi agli sparvieri; ma nullameno ci sentiamo in dovere in nome dell' umanità, della scienza, e, se vogliasi anco dell' economia sociale, di alzare la voce presso il Governo Italiano, affinchè cessino queste sfacciate improntitudini, cozzanti col buon senso e col vantato progresso; bandisca con severe leggi l' impudente cerretanismo; proibisca la vendita di tanti specifici, secreti e panacee per tutti i mali, che innondano l' ultima pagina di tutti i giornali; o sivvero chiuda addirittura le Università docenti medicina, se le leggi si estimassero impotenti ad infrenare gli abusi, e le reti tese dalla ciurmeria alla pubblica salute ed alle borse.

Salus populi suprema lex esto. E non vuolsi dissimularlo: l' irrompente dominio del cerretanismo, o compatito, o tollerato, o protetto, tende man mano a scalzare dalle fondamenta, a danno dell' umanità, il credito e la bontà inconcussa del Classicismo antico della sapienza greca e latina, che Italia sola seppe con tanto onore e vantaggio conservare, anco in fatto di medicina, frammezzo le barbarie e l' ignoranza del Medio Evo.

Fra le innumerevoli corbellerie, cui volonterose e con cieca fede si sobbarcano le moltitudini, ci piace riportare le seguenti, tratte dal riputatissimo giornale, l' *Ippocratico*. Meno costa uno specifico, meno di credito possede; più costa, più ne rinomanza e smercio. Quindi vuolsi vendere, ed ostinatamente comprare a prezzi favolosi l' acqua pressocchè semplice, il carbone di fuscelli di canape, lo zucchero bruno, la gialappa, purchè siano queste sostanze inorpellate con nomi speciosi. Gran logica!

1. La *polvere pettorale di Bibiol*, che costa 20 lire ital. la boccetta, si compone di 15 parti di zucchero, una parte di tartaro sodico, e 4 parti di gomma.

2. Il *famoso sciroppo di Pagliano*, rimedio per tutti i mali, è sciroppo di zucchero bruno, con poco di gialappa. Fruttò millioni all' autore vivente.

3. *La polvere contro i reumatismi di Vindram*, lire 2. 80, al fiasco, consta di 12 grammi di zolfo e 4 di zucchero.

4. Il *rimedio contro la sordità del dott. Baudnitz*, lire 2. 50, è fatto di acqua distillata, con alcune gocce d' acqua empireumatica.

5. L' *Acqua Oftalmica di Hoffmann*, costa lire it. 3. 75, ed è una soluzione di due grammi di solfato di ferro in 120 d' acqua di rosa.

6. La *polvere di Wepler contro l' epilessia*, costa lire 18. 75, ed è polvere di carbone, ottenuta dalla bruciatura di fuscelli di canape.

7. L' *Olio auditivo del dott. Robinson* costa ital. lire 18. 75, ed è una miscela d' olio di girasole e d' olio di papaveri, coll' aggiunta di un pochino di canfora, d' essenza di cajeput, di sassofrasso, di pelagornico e di bergamotta.

8. L' *Olio di fegato di merluzzo di Junhn* si vende ad un prezzo favorevole e non è che olio comune con un pochino d' jodio.

9. Il sciroppo di carne di *Meyer-Bergh* costa 5 lire la boccetta e non contiene che albume d' uovo, zucchero, e dello siero di sangue. „ (Agosto 1866. p. 114).

10. La famosa *Revalenta Arabica* costa da 10 a 20 lire ital. giusta la bottiglia, ed è composta, come osservò il P. Polli di polvere di lenti.

Et sic de ceteris. Provatevi a perseguitare un empirico, un ciurmadore, un taumaturgo, e ne avreto per fermo la croce addosso. Anzi l' imprudente vi guadagnerà in reputazione e fama, poichè dal volgo (*et vulgum voco etiam togatos*), verrà estimato un martire dalla scienza, quasi pareggiandolo ad un Gallilei. Peggio poi se, riparando sotto l' egida della legge, vi poneste in capo d' accusarlo a' Tribunali per illegale esercizio. Tratto costui in carcere, seppure s' arriva ad agguantarlo, egli ne sortirà più glorioso e trionfante di prima; chè gl' incaponiti suoi proseliti gli appronteranno, pendente la prigionia, più numerosa clientela. Esempi simiglianti in questi anni di grazia e di progresso sono all' ordine del giorno; non che oltremonte, ed oltremare, in Italia, in questa Provincia, in questa città. Loro fama è pure ragguagliata in ragione diretta del costo de' rimedj per loro venduti. Una cipolla, bene confezionata, posta ai piedi d' un malato, che morì nel dominio fuori porta Acquileja, visitato da me e dal Dr. Plati, costò alla famiglia austr. lire 14. Per le mani della famigerata *conciaossi di Chiusa*, sovente chiamata in Udine, per la strettura delle fascie all' avvambraccio fratturato, in due casi, poscia osservati dal valente Dr. *De Gaspari* di Moggio, avvenne la cancrena. I due individui perdettero l' avvambraccio, la *chirurghessa* fu processata, imprigionata; non importa; da quel torno, ormai remoto, dessa guadagnò vieppiù in reputazione e clientela.

Oh che bel mondo! *Oh tempora, oh mores!*

Fornite pure, o strenui Colleghi, i vostri studj filosofici, universitarj, clinici; rammentatevi pure, voi medici Condotti, dal cel. Prof. Chierici chiamati i missionari della scienza, e i maestri dell' umanità; rovistate ne' classici della medicina e chirurgia, eruditevi a pro dell' egra umanità; ma in pari tempo siate forti a sopportare da ercoli le onte e le ingiustizie della società, la quale sovente, anco suo malgrado, vuole ingannare ed essere ingannata.

L' uomo, dice *Zimmermann*, è portato a sostenere fino alla morte ciò che egli crede di avere veduto, senza darsi veruna pena di domandare a sè stesso se egli era poi capace di veder bene. (Dell' esperienza in medicina), ed il cel. P. *Viusieux* di Napoli dà un bel che dire: Oggi in medicina dagl' infermi non si vogliono più, chiacchere, ma fatti. Essi vogliono essere guariti e non storditi. I numerosi seguaci dell' empirismo e ceretanismo invece la intendono precisamente al rovescio. Più si ciarla, si strida, si tuona, si stampa e si gabba e più per costoro si crede, e si opera. Per noi, dicono, *Coelo tonante credimus Jovem regnare.*

G. B. Dr. MARZUTTINI.

In seguito ai cambiamenti introdotti nell' orario delle Ferrovie, l' impostazione e distribuzione delle lettere, a datare dal giorno 12 corrente sarà regolato nel seguente modo:

DA e PER	Ore di distribuz. all' uffizio	Limite d' impostazione — Buca princ.	Limite d' impostazione — Buche suss.	Sortita dei Porta-lettere
I. Stradale di Treviso, Veneto Regno ed Estero	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomerid.	8 antimerid.
II. Idem., Veneto, Regno ed Estero	1½ pomerid.	3 pomerid.	1½ pomerid.	[illegible]½ pomerid.
III. Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Lombardia	3½ pomerid.	10½ antim.	10 antimerid.	3½ pomerid.
I. Austria e Germania	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomerid.	8 antimerid.
II. Idem., Idem.	12 pomerid.	1½ pomerid.	1½ pomerid.	1 pomerid.
S. Daniele	10 antimerid.	2½ pomerid.	2½ pomerid.	11 antimerid.
Cividale I.	10 antimerid.	12½ pomerid.	10 antimerid.	11 antimerid.
„ II.	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomeridiane	8 antimerid.
Palma I.	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomeridiane	8 antimerid.
„ II.	10 antimerid.	2½ pomerid.	2½ pomerid.	11 pomerid.
Tricesimo, Tarcento, Gemona, Tolmezzo e la Carnia	2 pomerid.	9½ pomerid.	8 pomeridiane	3 pomerid.

Il Direttore, G. MILLONI.

Gerente responsabile, A. COMBRO — Udine — Tipografia di G. Seitz — Direttore, AVV. MASS. VALVASONE